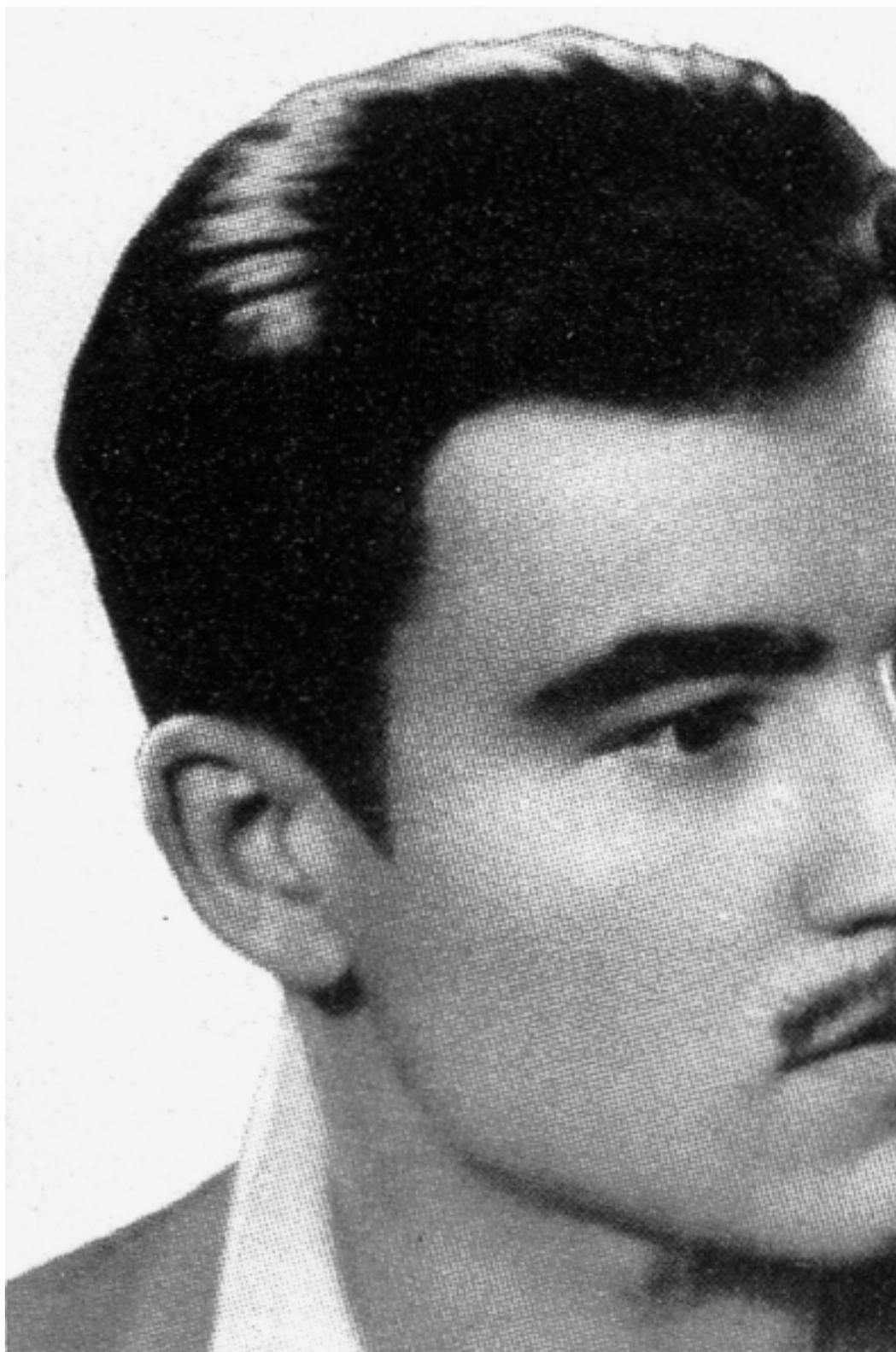


25 aprile. Non dimentichiamo il coraggio di Mikhailo, il partigiano azero Mehdi Hi dei suoi compagni (Intervista a Ilham Giordano Merlicco)

Di redazione - 25/04/2021



Migliaia di cittadini sovietici parteciparono alla resistenza in Italia. Tra furono gli azerbaigiani, che si distinsero per coraggio. FarodiRoma ha prof. Ilham Abbasov, ricercatore dell'Istituto di filosofia e sociologia delle scienze dell'Azerbaigian. Merita una menzione speciale il partigiano di battaglia di Mehdi Hüseyinzade, soldato dell'Armata Rossa con un post di insegnante di letteratura che, durante la seconda guerra mondiale, venne arruolato nella Wehrmacht sul fronte italo-jugoslavo, dove decise di unirsi ai partigiani jugoslavi, divenendo comandante della "Compagnia russa" della Brigata di Liberazione Popolare slovena intitolata a Ivan Gradnik. In un'intervista scrisse: "Non so se sopravviverò o meno, ma vi do la mia parola che se non sarò più in testa a causa mia, e un giorno sentirete parlare di me. Se muoio, muoio con orgoglio e coraggio". Realizzò numerosi attentati contro i nazisti, con il più importante vicino alla stazione ferroviaria di Postumia, che portò al deragliamento di tre vagoni e poi il casinò di Trieste con 150 ufficiali tedeschi. Il 2 aprile 1944 un guerrigliero azerbaigiano, Mirdaməd Seyidov (nome di battaglia: Igor) partecipò ad azione ritardata nel cinema di Opicina vicino a Trieste, causando la morte di 80 persone e ferendo 260 tedeschi, 40 dei quali morirono poi in ospedale. Il comando tedesco ordinò una rappresaglia, che portò all'eccidio di Opicina con 71 persone. Il 2 novembre 1944, di ritorno da una missione eseguita per distruggere un deposito di munizioni tedesco, Mikhailo cadde in un agguato nella città di Vittuglia, nell'odierna Slovenia. E' sepolto presso il cimitero di Nova Gorica, oggi riunificato a Gorizia. Nel 1957 venne insignito di Eroe dell'Unione Sovietica ed è tuttora considerato un eroe nazionale con romanzi e poemi, film e monumenti. sull'argomento segnaliamo il libro "Dal Caucaso agli Appennini. Gli azerbaigiani nella Resistenza italiana"

Professore, quanti furono gli azerbaigiani nella resistenza italiana?

Purtroppo non abbiamo cifre precise. Sappiamo però che circa 5100 azerbaigiani furono nelle brigate partigiane in Italia e tra di loro molti azerbaigiani. Ci furono anche brigate partigiane composte interamente da azerbaigiani. Nei ranghi della 31ª Brigata azerbaigiana di una quarantina uomini, comandata da Ibrahim, c'era un reparto al comando di Magerram che faceva parte di Ashur Amirhanov, meglio noto ai suoi compagni di battaglia come "Amerkanoff", che cadde eroicamente nei pressi di Piacenza. Da allora il suo onore il reparto "Distaccamento Amerkanoff".

Perché gli azerbaigiani si trovavano in Italia?

Si trattava di soldati dell'Armata Rossa catturati sul fronte orientale. I tedeschi crearono delle legioni su base etnica, i cosiddetti "battaglioni" vennero inviati in Italia settentrionale e in Jugoslavia, per proteggere i partigiani. Però molti di loro finirono per unirsi ai partigiani. I primi a farlo sul fronte furono i fratelli Tashibjaio e Njashibjao Mikaj, che caddero in battaglia a Santa Maria Capua Vetere.

Nel settembre dello stesso anno raggiunse la lotta antifascista Tair Ismailov, un azerbaigiano che si unì ai partigiani presso di Bergamo con le "Fiamme Verdi". Con il soprannome di "Serafimo" formò una compagnia partigiana e nel 1974 gli è stato perfino dedicato un corso di studi all'università italiana, Adele Maurizio, e suo figlio divenne poi ammiraglio della Marina. Ricevette diverse onorificenze, tra cui la medaglia "Garibaldi". Questo premio venne concesso in tutto a 9 azerbaigiani. Di loro, 8 erano partigiani, e uno un tenore, oltre che presidente dell'associazione di amicizia Urss-Italia.

Vale la pena menzionare anche Mamed Bagirov, che fu l'unico partigiano a ricevere una pensione dallo stato italiano. Comandò un gruppo di partigiani sovietici nel distaccamento "Ubaldo Fantacci" e prese parte alla liberazione di Pistoia. Ricevette un onorario. A Udine, inoltre, operò il distaccamento "Chapaev", al comando di Babaev, detto "Piotto". Questi partecipò insieme a un suo compatriota azerbaigiano, l'"azerbaigiano" o anche come "Mosca", a una delle azioni più ardite della Resistenza, la liberazione di Udine (7 febbraio 1945), che portò alla liberazione di oltre 1000 prigionieri. Mancano dati precisi, ma pare si chiamasse Orudzh Aliev e fosse originario di Shamkir.

Anche nella zona di Piacenza combatterono diversi azerbaigiani. Due di loro furono uccisi: Ismail Ibragimov e Vilajat Guseinov. Gli furono dedicate tante canzoni. Di Guseinov, ad esempio, si disse che era stato un collaboratore di Mussolini, cosa che ovviamente non è vera, visto che morì nel dicembre 1944.

Ci furono anche azerbaigiani che combatterono al fianco dei tedeschi.

Sì, ci furono anche dei collaborazionisti, ma in genere si trattava di repressi, perseguitati o coercitivi dai nazisti e che dunque non erano affatto leali. Basti pensare a Nese, in provincia di Bergamo, dove nell'aprile del 1945 i fascisti uccisero un azerbaigiano che voleva disertare e raggiungere i partigiani.

Chi è Mikhailo?

Mikhailo è il nome di battaglia di Mehdi Hüseynzade. È probabilmente azerbaigiani. Era un uomo poliedrico, un artista e un poliglotta. Parlava francese, spagnolo, italiano e sloveno, oltre ovviamente alla lingua madre. Partecipò alla guerra partigiana nella regione di Trieste e in Slovenia, dedicandosi alla lotta di resistenza. In tutto furono circa 40.000 i cittadini sovietici attivi nella lotta partigiana. Mikhailo fu il primo a essere decorato con la massima onorificenza dell'Unione Sovietica, che ricevette post mortem nel 1957.

Qual è oggi in Azerbaigian il ricordo della lotta antifascista?

L'Azerbaigian celebra regolarmente la vittoria sul nazifascismo. Il 9 maggio è festivo e ogni anno il presidente Ilham Aliyev incontra i veterani partigiani. Il più recente è ad Azi Aslanov, maggiore generale delle truppe corazzate dell'Armata Rossa, che ha ricevuto ben due volte la medaglia di Eroe dell'Unione Sovietica. In tutto il paese i veterani sono tenuti in grande considerazione, non solo con la concessione di pensioni, ma anche con la stima e la riconoscenza che la popolazione riserva ai loro eroi.

Giordano Merlicco

Il francobollo dedicato all'eroe nel 2013

Il presidente azero in visita a Nova Gorica rende omaggio al monume
eroiche del partigiano Mikhailo

Targa sull'edificio dove Mehdi Huseynzade ha vissuto a Baku, insegna
specializzandosi in storia dell'arte.

